

Finalmente, dopo anni di attesa, inaugurata la nuova palestra del liceo Blaise Pascal

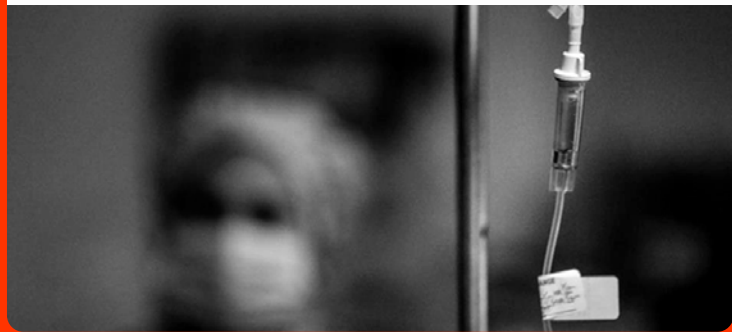
Nella mattina del 20 dicembre 2021 si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della nuova palestra del Liceo "Blaise Pascal".

L'inaugurazione si apre sulle note dell'inno di Mameli. Dopo brevi discorsi e presentazioni, la Preside, con l'aiuto dei professori Ferrario e Zanoni, taglia il nastro: un rito che tradizionalmente simboleggia un nuovo inizio.

Per molto tempo la nostra palestra è stata allagata o inagibile. Le continue richieste e sollecitazioni agli organi competenti sono state finalmente accolte e ascoltate e nell'Aprile 2020 la scuola ha ricevuto i fondi tanto ambiti...
(continua a pagina 9)

Italia: primo suicidio assistito?

Quest'anno in Italia si è parlato molto di suicidio assistito, ovvero, l'aiuto medico portato a un soggetto, capace di intendere e di volere, che ha deciso di porre fine alle proprie sofferenze attraverso il suicidio. In particolar modo si è sentito molto parlare del "Caso di Mario" seguito dal Collegio Legale di Studio e difeso dagli avvocati Filomena Gallo, Massimo Clara, Angelo Calandrini e Cinzia ammirati. Grazie alle informazioni estrapolate dal sito "Associazioni Luca Coscioni", ho potuto scrivere questo articolo...**(continua a pagina 3)**



per l'intervista

Sfidare il dolore per affrontare la vita: intervista a Silvia Celani sul suo secondo romanzo

L'ultimo libro di Silvia Celani è uno schiaffo leggerissimo che scuote l'anima. È commovente, emozionante, attuale - nonostante metà del libro sia ambientato nella Roma occupata dal Nazifascismo. Le due protagoniste, Giulia e Flavia, sono anime fragili e incomplete, alla ricerca perpetua della felicità e di un futuro in pace con il passato...**(continua a pagina 7)**

Recensioni

... continua a pagina 16



Vagoni "rosa" sui mezzi pubblici

A seguito degli ulteriori episodi di molestie e violenza di genere sui mezzi pubblici, l'ultimo avvenuto sul treno della linea Varese-Milano è stata la punta dell'iceberg, che ha fatto mettere in conto la possibilità di istituire delle carrozze riservate per sole donne.

La petizione su *Change.org*, intitolata "Vogliamo viaggiare sicure", in cui si può leggere, «*Abbiamo il diritto di usare i mezzi pubblici a qualsiasi ora del giorno senza paura. In altri paesi, sui mezzi di trasporto anche locali esistono carrozze dedicate alle sole viaggiatrici*», ha subito riscontrato migliaia di firme.

Queste carrozze in altri paesi sono state già adottate, è vero, ma ciò a cui non si presta attenzione è che quelli sono luoghi dove le donne vengono discriminate a tal punto da avere spazi pubblici riservati perché non possono frequentare gli stessi degli uomini, come in Iran, negli Emirati Arabi e in India...**(continua a pagina 4)**

Diario di Bordo

Recuperare la memoria storica, recuperare la propria memoria

Ciao a tutti e a tutte,

con questo diario di bordo vorrei descrivervi il progetto "Recupero della memoria storica", al quale ho aderito e che mi è stato proposto dalla professoressa De Salvo, coinvolta a sua volta dalla professoressa Mondelli, che ha dato vita al progetto. Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla ripresa in presenza delle attività pomeridiane, tra le quali è stata inserita anche questa. Personalmente ritengo sia una bellissima iniziativa, perché consente a noi ragazzi di scoprire tutto ciò che è accaduto pochi decenni prima delle nostre nascite e la vita che hanno condotto i nostri nonni e bisnonni. Questi anni furono terribili per tutti, a causa di due guerre mondiali e delle dittature.

In questo progetto ho deciso di portare la storia del mio bisnonno Pio Schiano Moriello, il quale nel novembre 2019 ha compiuto cento anni ed è scomparso nel Gennaio dell'anno seguente. Venne conosciuto da tutti quanti come "il bagnino più longevo d'Europa", il grande pioniere di Ostia, colui che inaugurò lo stabilimento balneare "Schiano", che ancora oggi si trova presso Torvaianica.

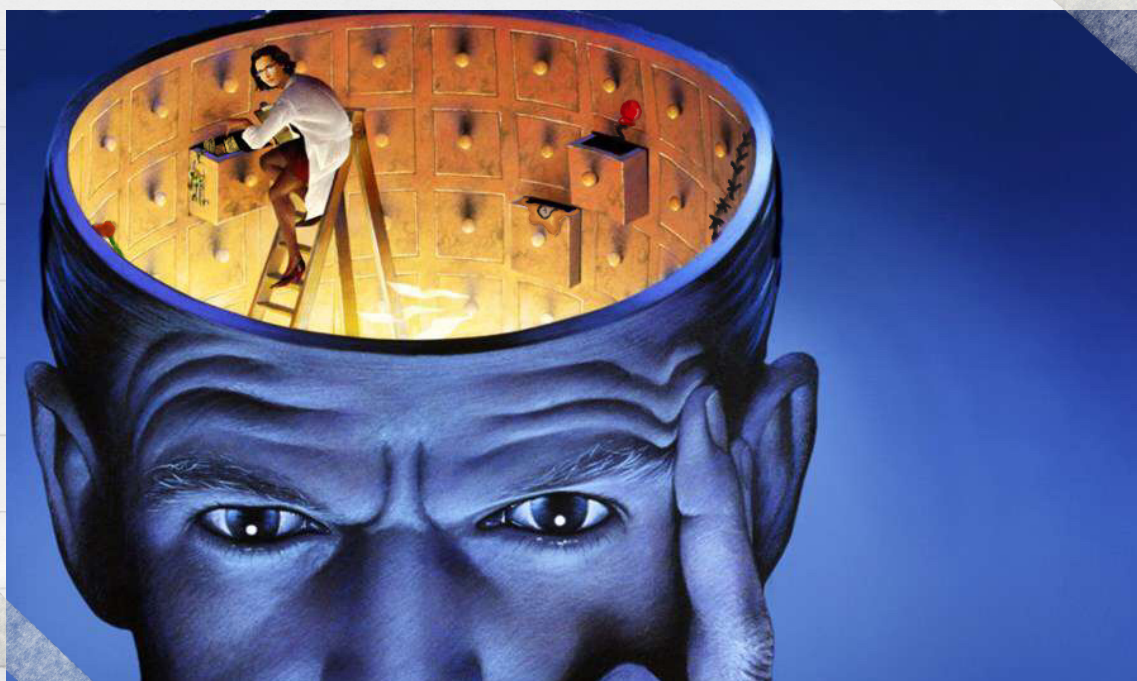
La sua fu una vita frenetica, ma caratterizzata da una costante: il mare. Per lui il mare era fonte di vita, il suo migliore amico e ciò che lo ha aiutato a risolvere diversi problemi e a prendere decisioni importanti. Nonno Pio per me fu un grande esempio: infatti, sin da quando ero bambina mi trasmise l'amore per l'acqua, che era stata per nonno la compagna principale nei combattimenti durante la Seconda Guerra Mondiale. Fu un uomo straordinario che riuscì a superare qualsiasi ostacolo, senza paura o timore, soprattutto grazie all'amore che nutriva per la sua amata Iole.

La sua tenacia e determinazione mi hanno aiutata e spronata affinché io dessi sempre il massimo.

Caro diario di bordo, parlare nuovamente di lui mi ha emozionato molto e ricordato tutti gli splendidi momenti che abbiamo vissuto insieme! E' stato per me un grande piacere prendere parte al progetto proposto dalla scuola, perché mi ha dato la possibilità di riscoprire le mie radici, che sono fondamentali per capire davvero chi sono!

Alla prossima scoperta...

Beatrice De Marchi



Patrick Zaki, dall'arresto alla scarcerazione

Cresce la gioia e l'emozione in tutto il mondo per lo studente ingiustamente accusato

La storia di Patrick George Zaki è ormai nota a tutto il mondo. Patrick, nato a Mansoura, in Egitto, decide di lasciare il suo paese di origine per completare gli studi presso l'Università di Bologna. Studente del GEMMA dell'Alma Mater del capoluogo emiliano, che si occupa della parità di genere, aveva iniziato ad intraprendere una campagna in difesa dei diritti umani attraverso i social network.

Il 7 febbraio 2020, il giovane studente si trova all'aeroporto del Cairo per far visita alla famiglia in occasione delle vacanze ma viene trattenuto dalle autorità egiziane. Secondo alcune Ong e secondo i legali della difesa, prima della carcerazione ufficiale, avvenuta l'8 febbraio 2020, fu torturato dalle autorità durante l'interrogatorio in cui gli venne chiesto del suo attivismo in favore della comunità LGBTQ+ e della sua collaborazione con l'Ong egiziana. Le accuse formulate al momento dell'arresto, riportate dal «Corriere della Sera», furono: instigazione alla violenza, alle proteste, al terrorismo e gestione di un account social che minerebbe alla sicurezza pubblica.

Queste accuse, ritenute ingiuste e insensate, sono da subito note, per questo il 9 febbraio 2020 fu organizzato dai suoi concittadini, un flash mob in Piazza Maggiore a Bologna. La storia coinvolge non solo l'Italia, ma anche il resto dell'Europa, provocando la richiesta di rilascio dello studente fatta dal presidente del Parlamento europeo David Sassoli, recentemente scomparso:

«Voglio ricordare alle autorità egiziane che la UE condiziona i suoi rapporti con i paesi terzi al rispetto dei diritti umani e civili, come ribadito da molte risoluzioni approvate dal Parlamento. Chiedo, quindi, che Patrick Zaky venga immediatamente rilasciato e restituito all'affetto dei suoi cari ed ai suoi studi». Queste sono le parole del presidente durante la conferenza stampa avvenuta il 12 febbraio del 2020, come riportato dal sito del Parlamento europeo.

Due settimane dopo l'arresto inizia il prolungamento della detenzione, di 45 giorni alla volta, fatto dal parlamento egiziano che costringerà Patrick a restare in carcere per 22 mesi.



Il 5 marzo 2020 viene trasferito nel carcere di Tora, in Cairo, ritenuto una delle peggiori carceri al mondo. Per questo spostamento e per l'inizio della diffusione del Covid, i familiari chiedono alle autorità la possibilità di dare al ragazzo i medicinali per l'asma, per far sì che la sua patologia non peggiori. La richiesta fu negata e ai familiari fu vietato fargli visita a causa dell'imminente pandemia. A dicembre è l'attrice Scarlett Johansson a chiedere la liberazione di Patrick attraverso un video pubblicato sui social network, grazie alla quale si è iniziato a fare luce sulla faccenda. Non mancano le mobilitazioni da parte dei politici. Si sono susseguiti diversi appelli e iniziative a livello locale e il 15 giugno 2021, anche la nostra città, durante lo svolgimento del consiglio comunale, ha accordato la cittadinanza onoraria di Pomezia a Patrick.

A settembre 2021 viene aperto un nuovo procedimento giudiziario, le accuse che lo coinvolgono stavolta sono riguardanti notizie false sulla minoranza copta scritte su un articolo del sito Daraj, pubblicato nel 2019. L'udienza viene fissata per il 7 dicembre 2021 dove viene ufficialmente scarcerato. Il 1 febbraio 2022, Patrick dovrà ripresentarsi alla corte con il rischio che possa essere incarcerato di nuovo.

Nonostante le preoccupazioni, tutto il mondo gioisce per la libertà restituita a Patrick Zaki, che ora può continuare a seguire la sua passione per lo studio, negata per troppo tempo.

Eleonora Mangano





Italia: primo suicidio assistito?

...Mario (nome di fantasia), 43enne marchigiano, a causa di un grave incidente stradale è divenuto tetraplegico. Ha provato di tutto, negli anni, per poter migliorare le sue condizioni di salute, ma le sue sofferenze sono aumentate anziché regredire. Per questo, appena giunto a conoscenza della "Sentenza Cappato" ha chiesto alla ASL di appartenenza di ottenere quanto riconosciuto dalla sentenza della Consulta, senza dovere arrivare fino in Svizzera per ottenere l'accesso al suicidio assistito.

Ma che cos'è la "Sentenza Cappato"? La Sentenza Cappato riguarda il caso di Fabiano Antoniani, conosciuto come Dj Fabo, che nel 2017 con l'ausilio di Marco Cappato, ha potuto raggiungere la Svizzera per ottenere il suicidio assistito. Dopo avere accompagnato Dj Fabo in Svizzera, al ritorno in Italia, Marco Cappato prosegue la sua disobbedienza civile e si autodenuncia rischiando da 5 a 12 anni di reclusione. Il tribunale di Milano solleva il dubbio di costituzionalità dell'art. 580 e quindi il processo arriva alla Consulta che giunge a sentenza modificando in parte l'Art. 580 del codice penale, nella parte che riguarda l'aiuto al suicidio e non l'istigazione.

La Consulta distingue i due aspetti e stabilisce che non è punibile chi «agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli».

Il nostro ordinamento stabilisce che una sentenza della Corte Costituzionale ha valore di legge. Caso per caso, le condizioni previste dalla sentenza dovranno prima essere verificate da una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale.

Ma così non è stato per "Mario" perché l'ASL ha negato persino l'attivazione delle procedure di verifica. Mario, di conseguenza, si è affidato all'Associazione "Luca Coscioni" per poter ricorrere contro l'ASL in tribunale chiedendo al giudice di ordinare l'avvio delle procedure di verifica, e quindi di attivare il protocollo per poter procedere al suicidio assistito. Ma a fine Marzo 2021, il Tribunale di Ancona ha negato la possibilità per Mario di accedere alla morte volontaria assistita in Italia, nonostante il paziente abbia tutti i requisiti necessari.

Il Tribunale di Ancona, in sede di reclamo, ha modificato la sua prima decisione, chiedendo l'avvio delle verifiche di accertamento all'Azienda Sanitaria Regionale, per valutare se Mario avesse tutti i requisiti per poter accedere al suicidio assistito.

Tuttavia, dopo un mese da questa dichiarazione, la procedura non era stata ancora attivata. Mario ha deciso così di diffidare l'Azienda Sanitaria. Passati trenta giorni dalla diffida, l'avvocata Filomena Gallo, in difesa di Mario, ha avviato un'ennesima azione giudiziaria, affinché venisse data la possibilità al paziente di accedere al suicidio assistito.

Il 1 Settembre 2021 l'Azienda sanitaria regionale ha contattato Mario dichiarando che gli avrebbero offerto la possibilità di essere visitato da degli specialisti (psicologi, neurologi e palliativisti) per svolgere gli accertamenti di verifica valutando l'idoneità alla morte assistita; a causa di ulteriori ritardi e all'assenza dell'esito delle verifiche, Mario a Novembre 2021 ha inviato una seconda diffida. Il 23 Novembre 2021 il Comitato etico rileva a Mario l'impossibilità di potersi esprimere nel riguardo del farmaco letale, poiché non era stata fatta alcuna verifica sulla metodica della somministrazione del farmaco. Ad oggi il collegio legale ha inviato la terza diffida affinché l'Azienda sanitaria regionale faccia un'ultima verifica metodica. Mario sta ancora aspettando.

Naomi Borriello



Vagoni "rosa" sui mezzi pubblici

La soluzione contro le violenze di genere o solo una gabbia d'oro?

...Quindi, seppur questa richiesta sia stata avanzata con le migliori intenzioni, purtroppo manca il punto su come in realtà dovrebbero essere combattute le violenze di genere, confinando le donne su dei vagoni "rosa". Accettiamo l'idea che sia normale essere nel costante pericolo di subirle e ci arrendiamo all'idea che non si possa fare nulla per eliminarle, gravando ulteriormente le donne della responsabilità di evitare situazioni, definite spesso e volentieri solo "spiacevoli".

Prendere i mezzi pubblici fa parte della quotidianità e spesso è un bisogno. Seguendo il ragionamento di evitare ogni luogo in cui potrebbe verificarsi una violenza o delle molestie, tutte le donne dovrebbero rimanere perennemente in casa, non uscendo nemmeno per andare a lavoro o studiare; quindi il modo per evitare una violenza non è comportarsi in un certo modo, vestirsi più coperte o girare sempre in compagnia, in alcuni luoghi e in certi orari, ma evitare che vanga commessa, che è una pura responsabilità degli uomini.

Lo stesso impegno che si investe per insegnare alle donne come essere e dove non andare per sfuggire alle molestie, si potrebbe impiegare nell'educazione di genere, sessuale ed affettiva che insegni il rispetto del consenso altrui, perché le violenze vengono commesse dalle persone e non dal contesto.

Sicuramente la sicurezza sui mezzi pubblici è un problema che va risolto con l'integrazione di personale serio e preparato, non con la divisione di donne e uomini, che non sono una specie in pericolo ma metà della popolazione che vorrebbe vivere come l'altra metà, libera e senza paura di andare da occupare tutto lo spazio che si vuole. Perché una società alla pari si costruisce insieme e non con le donne in una gabbia d'oro.

Beatrice Margheri



Virgil Abloh: la scomparsa prematura del rivoluzionario designer



Il designer, ingegnere e architetto si è spento il 28 novembre 2021 a soli 41 anni. Molti i tributi sui *social* da parte di colleghi (tra cui Dior e Gucci), celebrità e artisti, inondando la rete di messaggi di cordoglio.

La storia di Virgil Abloh è già leggenda: dopo aver lavorato con il rapper americano Kanye West, fonda il marchio *Off-White* e nel 2018 diviene il Direttore Creativo di *Louis Vuitton*.

Virgil nasce a Chicago nel 1980, vivendo a stretto contatto con l'ambiente profondamente caotico e devoto al mondo dello skate, iniziando sin da bambino a confrontarsi con culture differenti tra loro e riuscendo a fare suoi i punti di forza di tutti questi ambiti.

Dopo essersi laureato in ingegneria civile all'Università del Wisconsin, ottiene un master in architettura all'*Illinois Institute of Technology*, riuscendo a collezionare all'interno del proprio curriculum altre importanti competenze della sua giovane carriera artistica.

Definisce il suo lavoro come open source, come lo skate: «Questo (lo skate) è uno sport molto open source, proprio perché lo si può apprendere sul campo, guardando gli altri e facendo sempre meglio; studi la mossa del tuo amico, la riprovi fino a non cadere e poi migliori sempre più aggiungendo qualcosa di unicamente tuo. Il confronto con gli altri può aiutare a far meglio di volta in volta e aiuta a lasciarsi ispirare da tutto ciò che sta intorno». (<https://phantomag.com/virgil-abloh-chi-e-e-qual-e-la-storia/>)



La svolta della sua carriera indubbiamente avviene quando nel 2002 Kanye West decide di assumerlo come grafico e *personal stylist* (i due si erano conosciuti grazie agli stretti rapporti all'epoca di Virgil con la *maison Fendi*), diventando il suo braccio destro e amico fraterno. Il rapper di Atlanta, capace di individuare i maggiori talenti del Paese, soprattutto quelli in grado di adattarsi alla perfezione al proprio ideale di *business* e di discografia, trova in Virgil la spalla perfetta per ambizioni, creatività e dedizione, nonché una figura pienamente in linea con i suoi progetti personali per il futuro.

L'idea principale di Virgil, che si trovava alla base del suo progetto artistico, è indubbiamente una sperimentazione continua, abilmente fusa insieme al desiderio impellente di cambiare l'ordine degli addendi, che a differenza di quanto ci insegna la matematica, può cambiare di molto il risultato.

Il suo progetto più ambizioso probabilmente risponde al nome di *Off-White*, che ha consentito al brand di attestarsi come uno fra i primi marchi stanziati tra la cultura *urban* e quella di alta moda. «Trovo la felicità nel mezzo di tutto. Tra sartoria e *streetstyle*. Tra formale e informale. Tra vecchie e nuove generazioni»: così rispondeva Virgil a una domanda recentemente postagli, a descrivere l'ideologia che lo contraddistingue.

Oggi possiamo parlare di una notevole diffusione del fenomeno *streetwear* a livello mondiale. Basta guardare infatti le iconiche grafiche con le "frecce incrociate" che troviamo stampate sul retro dei capi prodotti dal marchio, le strisce diagonali sulle maniche delle felpe, impreziosite da zip o stampe legate al mondo dell'arte.

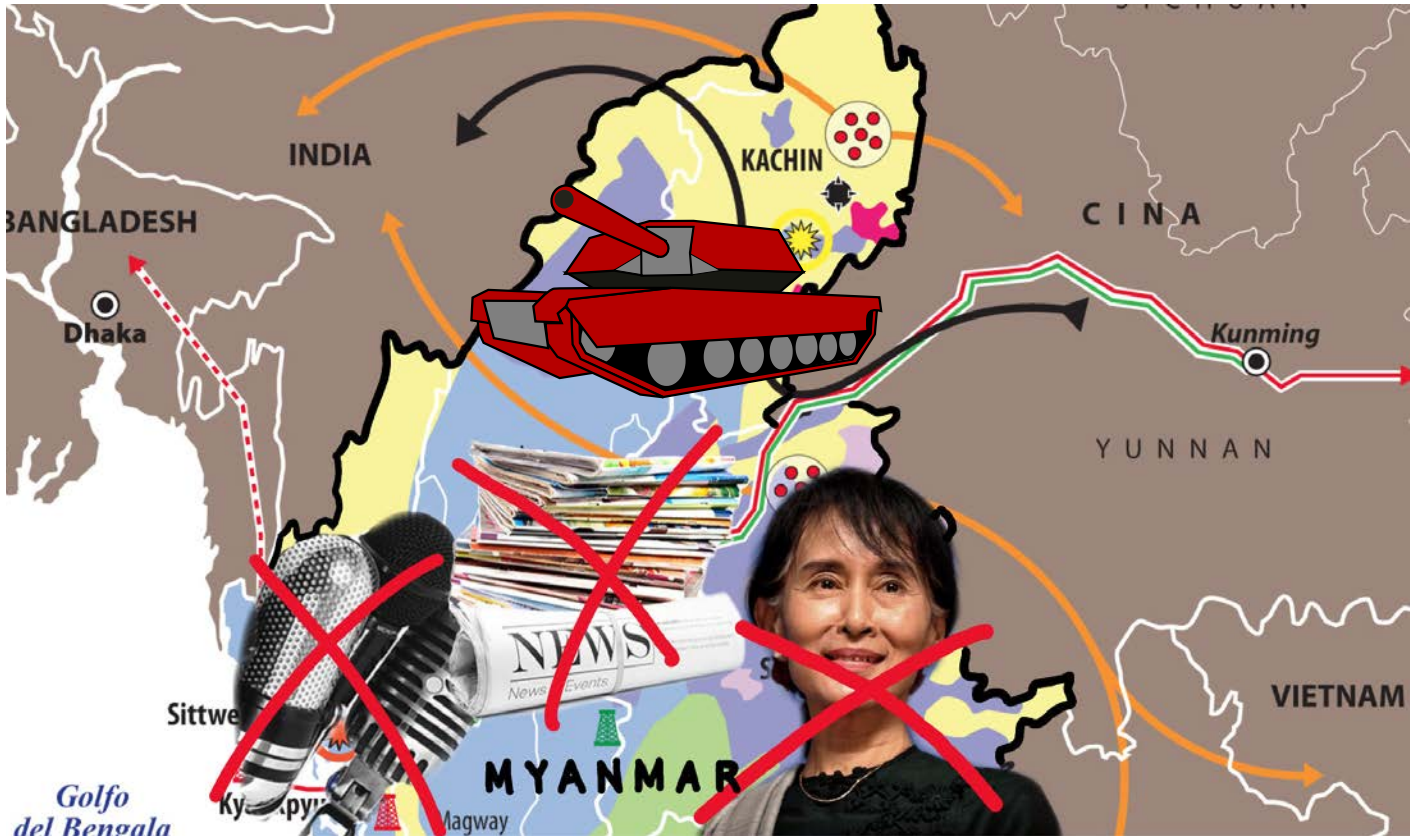
Virgil rappresentava per il mondo non solamente la figura di un visionario, ma anche la versione moderna dell'uomo poliedrico rinascimentale. L'inaspettata morte del grande designer rappresenta una grande perdita non solamente per il mondo della moda, ma anche per il mondo della cultura in generale.



Marco Blasi

Colpo di stato in Myanmar

Myanmar: la premier Aung San Suu Kyi condannata a quattro anni di reclusione. I militari al governo



Dal primo febbraio 2021, il Myanmar è sotto il totale controllo della feroce potenza militare birmana. La notizia è stata diffusa in tutto il mondo da giornali, tv e social media.

Ciononostante, l'ultimo episodio di questa serie di intestini avvenimenti (novembre 2021) è passato fuori dai riflettori: Aung San Suu Kyi, eletta nel 2019 alla presidenza del Consiglio del Myanmar, è stata condannata a 4 anni di reclusione, dopo essere stata detenuta dai generali birmani per quasi un anno. E' stata accusata (in maniera presumibilmente infondata) di frode e di brogli elettorali.

In Birmania il processo e la partecipazione democratica sono ancora fragili e incompleti. L'elezione nel 2019 della San Suu Kyi è stata infatti, da un lato, la prima che si sia svolta correttamente, dall'altro, però, il successivo colpo di stato, dimostra proprio la fragilità dei valori democratici dei vertici politici e militari di questo Paese.

Adesso, soprattutto durante il primo anno di reclusione del capo del governo, il Paese è caduto completamente nel caos: sparatorie ad altezza d'uomo, movimenti di protesta e repressioni violentissime.

A partire da febbraio fino ad ottobre 2021, sono morte oltre 1000 persone, soprattutto civili, a causa dell'esercito. Al momento, il capo del Consiglio governativo birmano è il generale Min Aung Hlaing, affiancato da un'assemblea di stampo dittatoriale composta da alti ufficiali militari.

Qualunque forma di giornalismo è stata proibita e forse questo il motivo per il quale la notizia della condanna nei confronti della San Suu Kyi non è trapelata in maniera massiccia come quella del colpo di stato vero e proprio.

Misure di cooperazione internazionale sono state attivate, almeno per garantire la cessazione di ogni violenza e di ogni condizione estrema nei confronti dei detenuti politici, a partire da Aung San Suu Kyi, passando per gli altri membri di spicco del governo decaduto. Tuttavia, il raggiungimento di accordi ben precisi e il ripristino del governo e il rispetto della volontà popolare sono di sicuro obiettivi ancora lontani.

Dario Adella





Sfidare il dolore per affrontare la vita: intervista a Silvia Celani sul suo secondo romanzo

Ex studentessa del Pascal, Celani è al suo secondo romanzo, pubblicato da Garzanti, dopo l'esordio con "Ogni piccola cosa interrotta"

...Silvia Celani mi saluta con un sorriso aperto, la sua semplicità è disarmante. La ringrazio per essersi prestata a questa intervista e, superata la mia emozione, le pongo la prima domanda: nel suo ultimo libro tratteggia personaggi dalle infinite sfaccettature, sono curiosa di sapere da dove nascono. Con un sorriso ammette di "essere inciampata" nella storia, trovando nella figura della partigiana e deputata del Partito Comunista Italiano, Carla Capponi - che sta dietro il personaggio di Giulia Monti - la chiave di volta per comprendere quella pagina di storia che spesso viene tralasciata. Si percepisce subito la stima che la scrittrice nutre verso la partigiana romana che ha deciso di non restare indifferente. "La sua figura mi ha catturato" a tal punto da sentire "la necessità di farne una storia mia". Desiderava creare un ponte tra due generazioni altrimenti inconciliabili: i ventenni che imbracciano armi e combattono per la vita, e quelli di oggi, ai quali quel periodo appare già molto lontano. Nascono così le due protagoniste, figure molto diverse ma anche molto simili, che partendo dal ritrovamento della trottola appartenuta all'amore giovanile di Giulia, cercano di trovare il modo per curarsi dal senso di colpa.

Mentre le chiedo quanto ci sia di lei in ogni personaggio, sorride. "Quando si scrive, è inevitabile mettere dentro ogni personaggio un pezzettino di noi o un pezzo della maschera che vorremmo indossare."

La Celani parla dei suoi gusti di lettura, che si estendono a più generi: "ho sempre letto tantissime cose diverse, amo i libri nella loro fisicità" tant'è che si definisce "più una lettrice che una scrittrice". Non riesce a scegliere un autore al quale si ispira, ma indica alcuni autori del panorama italiano attuale: Mazzantini, Allende, Ferrante. Non vuole però somigliare a qualcuno che non sappia emozionare: "per me la scrittura è soprattutto emozione, la pagina è un luogo in cui si incontrano lo scrittore che l'ha scritta, il lettore che la legge e i personaggi che la animano."

Quello che si salva è un inno al dolore: "il senso di colpa è una malattia, è la zavorra che impedisce di vivere: Giulia, arrivata a novant'anni, ha vissuto una vita da sopravvissuta, da malata di senso di colpa. In modo speculare, Flavia si sente responsabile della separazione dei suoi genitori e della distruzione della sua famiglia, e si trova in balia di una vita che crede di non saper gestire."

La Celani asserisce con fermezza che le protagoniste sono due combattenti che "sfidano il dolore" in una battaglia dalla quale non escono incolumi, ma trovano la forza per affrontare la vita."

Le chiedo cosa significhi oggi parlare di temi scottanti come la deportazione degli ebrei e la lotta partigiana, mi risponde che i ragazzi hanno già una buona conoscenza della Shoah, anche se è sempre molto toccante. Ciò che l'ha emozionata di più è stato vedere le reazioni di chi ha letto della Resistenza, soprattutto femminile. Il ruolo delle donne in questo contesto storico è un tema che sta a cuore alla Celani: le donne hanno imbracciato le armi come gli uomini, addirittura portando avanti anche la battaglia ideologica che le vedeva come "sesso debole".

Per chiudere l'intervista le propongo di descrivere il suo percorso di scrittura di questo libro con tre aggettivi. "Si dice che gli scrittori non sono tali se non scrivono un secondo libro, che è carico di aspettative: devi provare a te stessa che hai un'altra storia da raccontare. Questo libro è stato la conferma di alcune capacità"

Riguardo agli aggettivi afferma: "entusiasmante, perché scriverlo è stato entusiasmante. Emozionante. Mi ha portato dentro una storia che mi ha scavato l'anima. Illuminante. Mi ha permesso di superare un momento difficile come il lockdown: il mondo sembra impazzito, ci hanno chiusi dentro casa, tutto è stato spento. Ma io avevo queste pagine da scrivere, e mi sono sentita fortunata ad avere uno scopo."

Raffaella Cecchini



J.R.R. Tolkien: breve biografia di un immortale

A 130 anni dalla nascita dell'amato scrittore inglese



John Ronald Reuel Tolkien compie, quest'anno, centotrenta anni dalla nascita, avvenuta il 3 gennaio del 1892. Nato in Sudafrica, in giovane età si trasferisce a Birmingham con il fratello ed i genitori, coloni provenienti proprio da quella cittadina.

Analizzando il passato dell'autore è possibile trovare molti tratti comuni con le sue opere. I paesaggi di campagna inglesi in cui Tolkien passa l'infanzia, per esempio, ispirano il luogo della Contea, presente nel libro *Lo Hobbit* e nella trilogia de *Il Signore degli Anelli*.

La madre di Tolkien muore nel 1904, anno in cui l'istruzione e l'educazione dello scrittore vengono affidate a Padre Francis Xavier Morgan. Durante i suoi studi, spinto dalla sua grande maestria e passione per le lingue, Tolkien decide addirittura di formularne una tutta sua, che nominerà "Lingua delle Fate".

Pochi anni dopo, proprio durante i suoi studi, conoscerà una ragazza, Edith Bratta, di cui si innamorerà. Il suo tutore, Padre Francis, però, gli negherà di vederla e di scriverle, fino al ventunesimo anno di età. Frequentò l'università di Oxford, dove, con i migliori amici, decise di fondare una società, i cui soci erano soliti prendere il tè nella biblioteca del college, nonostante fosse proibito, e nei magazzini della ditta Barrow.

Infatti il nome della società è proprio *Tea Club and Barrovian Society* (TCBS). In questo club, Tolkien compone i suoi primi racconti e molti testi poetici. Successivamente, durante la Prima Guerra Mondiale, Tolkien si arruolò nell'esercito, e, con lo stipendio che ottenne, riuscì a sposare Edith Bratt, da cui ha quattro figli: John, Michael, Christopher e Priscilla. Termina gli studi a Oxford e nel corso degli anni riceve diverse cattedre.

Tolkien partecipa alle riunioni del circolo degli *Inklings*, in cui vengono lette alcune composizioni letterarie scritte dai membri, e in questo contesto compaiono, per la prima volta, importanti opere letterarie dello scrittore, come *Il Signore degli Anelli*, che vede protagonista lo hobbit Frodo Baggins.

Nel 1937 viene pubblicato *Lo Hobbit*, il suo primo romanzo. Tra il 1954 e il 1955, vengono pubblicati i tre libri de *Il Signore degli Anelli*.

Nel 1959, Tolkien si ritira dall'attività accademica, e si dedica alla scrittura del *Silmarillion*, che aveva iniziato addirittura nel 1917, ma che aveva lasciato da parte, e che rimane, purtroppo, inconcluso. Infatti viene pubblicato postumo solo nel 1977, dal figlio dello scrittore, Christopher. L'amata Edith morirà nel 1971. Tolkien la segue due anni dopo, a ottantuno anni.

Tolkien è considerato uno dei padri fondatori del genere fantasy. Parliamo, ad esempio, dell'idea stessa di elfo o nano e della loro immagine. Prima di essere personaggi dei suoi libri, erano creature della mitologia nordica, ma Tolkien gli attribuisce tratti totalmente diversi da come sono rappresentati nella mitologia: dà ad ognuno di loro diverse caratteristiche, come fossero umani, aprendo la mente sull'universo delle creature fantastiche viste come persone umane. Inoltre Tolkien, grazie all'accurato studio della lingua anglosassone, ha ideato lingue artificiali, usate nei suoi libri, e che avevano una grammatica completa e una letteratura dedicata.

Tolkien appassiona con i suoi romanzi anche le nuove generazioni, e questo rende i suoi libri eterni e immortali, come i suoi personaggi, tanto che sulle tombe dello scrittore e della moglie Edith sono incisi rispettivamente i nomi di Beren e Lúthien, amanti protagonisti dell'omonimo romanzo.

Ilaria Paudice





Finalmente, dopo anni di attesa, inaugurata la nuova palestra del liceo Blaise Pascal

Canti, balli e nuove speranze per la palestra intitolata a Gino Strada

...“Gli ambienti didattici per essere efficienti, devono essere gradevoli perché devono dare un senso di benessere a tutta la scuola: studenti, docenti, personale [...] Sappiamo bene che non si studia per niente in modo efficace se l'ambiente è degradato o non idoneo”. Queste sono le parole con cui la Preside Laura Virli rivendica l'importanza degli spazi didattici. Secondo gli studenti, invece, “una buona palestra stimola noi ragazzi a dare il meglio”.

“Con il covid è molto più difficile fare attività fisica quindi con una palestra nuova c'è molta più disponibilità”, continuano altri.

Arriva il turno del gruppo musicale del professore Lombardi che ci invita, insieme a un gruppo di studenti, a lasciarci trasportare dai loro canti. “The ocean is the beginning of the Earth, all lives come from the sea” è il primo canto, dedicato all'oceano, mentre il secondo è dedicato al fuoco.

Conclusi i canti è tempo di un altro momento ufficiale: l'intitolazione della palestra a Gino Strada, medico, attivista e filantropo, fondatore dell'ONG *Emergency*, morto pochi mesi fa. Di lui vengono ricordate le parole: “I diritti degli uomini devono essere di tutti gli uomini, proprio di tutti, sennò chiamateli privilegi”.



Il successivo evento è un intermezzo ginnico-coreutico. I ragazzi del 5°G, coordinati dalla professoressa Parravicini, simulano le 33 federazioni sportive partecipanti ai giochi olimpici, e accompagnati da un sottofondo musicale dal ritmo veloce, movimentano la cerimonia. Questo tipo di coreografie sono per lei una grande passione, ci racconta la Parravicini, ed è stato un grande piacere organizzarla. Ci tiene, però a precisare che il supporto dei ragazzi è stato fondamentale e che, probabilmente ispirati dalla grande passione della loro professoressa, si sono ingegnati cercando di riprodurre tutti quegli attrezzi di cui la palestra non disponeva, come i pesi, realizzati con piatti di plastica, o la barca, riprodotta con del semplice cartone.

Ciliegina sulla torta, vengono mostrati i pannelli realizzati da alcune classi coordinate dai docenti di storia dell'arte. Il progetto, coordinato dal professor Bagordo, consisteva nella realizzazione grafica che rappresentasse un atleta che si è distinto per particolari meriti sportivi e morali, accompagnando l'immagine con una sua frase. Uno studente che ha partecipato alla cerimonia ci dice che in classe, con il suo gruppo, ha deciso di rappresentare Jesse Owens, famoso atleta statunitense, di origine africana, che ha trionfato ai Giochi Olimpici di Berlino del 1936 nella Germania del Terzo Reich.

La cerimonia si chiude con i ringraziamenti e gli immancabili canti di Natale.

Dopo tale cerimonia ci aspettiamo che le potenzialità della palestra vengano sfruttate al meglio, come del resto ci ha assicurato il professor Zanoni: “Dalla didattica dell'anno scorso cambia tutto, grazie alle nuove attrezzature si punterà tutto su esperienze nuove”. Anche la Preside ci garantisce che, appena la situazione sanitaria lo permetterà, verranno organizzati grandi progetti coinvolgendo anche più classi.



what's up?

IMUN: all'ultima edizione della manifestazione, il Pascal si distingue tra le migliori scuole

Un'intervista a Barbara Cervini, del Illyc, best delegate di IMUN 2021

«Alzate quella *placard*! Non abbiate paura di parlare e di dire la vostra opinione perché posso garantirvi che non ve ne pentirete. La prima volta che ho partecipato alla simulazione non ho parlato nemmeno una volta, forse perché mi vergognavo o magari perché non mi sentivo all'altezza. Non potete capire quanto io abbia "rosicato" alla fine della simulazione».

Questo è il consiglio più importante del *best delegate*, la pascalina Barbara Cervini, dell'ultima edizione del progetto, svoltasi a Roma tra il 22 e il 25 novembre 2021.

Dopo due anni di simulazioni a distanza, questo autunno il progetto finalizzato "all'accelerazione dei talenti", come riportato sul sito ufficiale di *United Network*, è tornato a riempire cinema e teatri.

L'*Italian Model United Nations, IMUN*, è la simulazione *ONU* più grande d'Europa durante la quale i delegati rappresentano ciascuno un Paese membro delle Nazioni Unite e sono tenuti a discutere, dibattere, mediare e trovare una risoluzione finale riguardo tematiche internazionali utilizzando le regole di procedura dell'*ONU*.



Ma è anche un'esperienza che, come per Barbara, così per molti altri delegates, aiuta a sviluppare capacità che non si pensava di avere, ad essere e diventare più sicuri di sé stessi. «Non avrei mai pensato di parlare davanti a così tante persone, eppure l'ho fatto senza averne timore e senza vergognarmi», ci dice infatti Barbara. Questa esperienza insegna a lavorare in gruppo, a coordinare le necessità e le idee degli altri, a lavorare sotto stress, ma soprattutto a utilizzare la lingua inglese in maniera completamente diversa rispetto a come si fa in classe. L'IMUN è importante anche dal punto di vista emotivo: le amicizie e i rapporti che si creano con gli altri delegati e i membri dello staff diventano, dopo la simulazione, il ricordo più bello di quei giorni.

Affinché questo articolo possa ispirare tutti coloro che non si sono mai lanciati in quest'avventura a farlo nelle prossime edizioni concludo con le parole di Barbara durante la finale: «Quando il presentatore, dopo aver detto che il vincitore proveniva dal liceo Blaise Pascal, disse il mio nome e cognome e mi invitò a salire sul palco, non ci potevo credere. Ero completamente scioccata. Mi ricordo che dicevo tra me e me "Non è possibile, non è possibile". Mi sono diretta verso il palco mentre piangevo per la felicità. Non avrei mai pensato che sarei riuscita a vincere questo premio, mi era sempre sembrata una cosa così lontana e irraggiungibile. Era tutto stupendo».

Sofia Cimaroli

Il Liceo Blaise Pascal alla Casa delle Donne

Come Marisa Rodano ha mosso le nostre vite

"Vorrei, e farò in modo tale che ciò avvenga, che le persone si ricordino di ciò che noi donne abbiamo fatto, stiamo facendo e continueremo a fare". Questa è una delle più belle e significative frasi che Iris leva, studentessa del nostro liceo, ha pronunciato a Roma durante il suo discorso alla Casa delle Donne lo scorso 15 dicembre.

Durante l'evento è stato proiettato il Documentario su Marisa Rodano -creato da Tiziana Bartolini- che è stato fatto vedere alle classi quinte del nostro istituto. Il documentario racconta la storia della ormai centenaria prima senatrice donna della Repubblica italiana mettendo in evidenza il suo impegno nella Resistenza e nella attività per la difesa e la conquista dei diritti delle donne

Sono stati molti gli interventi dopo la visione del filmato tra cui quelli di Elisabetta Colla (giornalista) e di Loredana Monaco (grafica) che hanno spiegato come è stato realizzato il documentario con particolare attenzione alla scelta della musica e alla realizzazione delle grafiche; l'Assessora alla Scuola, Formazione e Lavoro al Comune di Roma, Claudia Pratelli, e la consigliera regionale del Lazio, Marta Leonori, invece, hanno voluto insistere sull'importanza di progetti nelle scuole che riescano a mostrare agli studenti importanti personalità storiche come quelle della Rodano in modo da spronare i ragazzi non solo allo studio, ma anche alle attività di partecipazione alla vita pubblica e politic

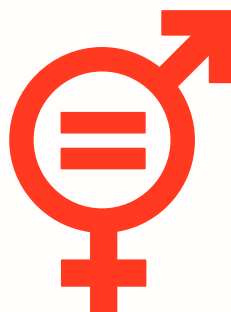
Hanno preso anche voce due studenti della nostra scuola: la già citata Iris leva, del 3lcC, e Tommaso Colangeli, del 5D, che con i loro discorsi molto applauditi hanno scosso il pubblico e fornito importanti spunti di riflessione. Tommaso Colangeli ha parlato nel suo discorso di quanto sia stato di fondamentale importanza il progetto "Recupero della Memoria Storica" che si svolge nella nostra scuola e di come, grazie ad alcune vecchie pubblicazioni della rivista Noi Donne, le studentesse e gli studenti hanno avuto modo di avere un approccio più diretto con la storia del territorio e nel caso specifico con le condizioni della donna nel Dopoguerra. Iris leva, invece, ha parlato dell'importanza di essere parte attiva per portare avanti un cambiamento, in particolare quello sulla questione di genere



Le riflessioni svoltesi durante l'incontro sono state moltissime ed eventi come questi sono importantissimi per formare e informare i giovani su questioni come la parità di genere, non dimenticando la storia dei movimenti e delle persone che hanno lottato e lottano ancora oggi per la parità di genere e per diritti anche in momenti della storia in cui ciò non era e non è, ancora, facile in certe aree del mond

Un particolare ringraziamento da parte di noi studenti va alla professoressa Andolfi, che ci permette di prendere parte a importanti eventi dall'alto valore formativo e che educa da diversi anni anche grazie a progetti che ci riguardano da vicino, come la parità di gener

Valerio Bucciaglia



contro Bullismo e Cyberbullismo

Cyber-bullismo: il cyber-stalking

Con il termine bullismo si indica una forma di comportamento sociale di tipo violento, di natura sia fisica che psicologica, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone percepite come più deboli dal soggetto che compie l'atto in questione. L'atto di bullismo è un comportamento intenzionale, perpetrato nel tempo e da un'asimmetria nella relazione tra bullo e vittima.

Esistono due tipi di bullismo: quello diretto e quello indiretto. Nel primo caso si tratta di azioni fisiche o verbali svolte dal bullo nei confronti della vittima. Nel secondo, invece, il bullo tende a isolare la vittima da un contesto sociale o a denigrarla attraverso la diffusione di pettegolezzi.

Con l'avvento degli strumenti telematici, si è diffusa purtroppo una nuova forma di denigrazione che si manifesta attraverso la rete: il cyberbullismo, che è costituito da un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, foto, video, email, chat rooms, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un individuo incapace di difendersi. Esistono diverse tipologie di cyberbullismo: in questo numero tratteremo del cyber-stalking.

Il cyber stalking è la versione online del reato di stalking, con cui si indicano quei comportamenti molesti attuati attraverso i nuovi mezzi di comunicazione.

La finalità dello stalker è quella di indurre la vittima in uno stato di costante ansia e paura. Offese, minacce, insulti e ricatti possono minare seriamente il benessere psicologico della vittima.

Gli atti persecutori online si possono prevenire attraverso l'utilizzo di qualche accorgimento tecnico e con la consapevolezza che deve sempre accompagnare la navigazione nel web. Nel caso in cui ci si renda conto che la relazione si stia trasformando in un tormento, si consiglia di interrompere immediatamente ogni comunicazione, senza vergognarsi di chiedere aiuto.

Per la prevenzione e il contrasto del fenomeno il nostro Istituto prevede sanzioni disciplinari contenute nel nostro Regolamento d'Istituto (Allegati 1 e 3). La scuola si impegna a lavorare in sinergia con la famiglia per favorire una riflessione



seria sui comportamenti corretti e rispettosi da adottare nella comunità scolastica e lo studente artefice dell'atto di bullismo sarà anche invitato a formulare le proprie scuse alla parte lesa.

Nei casi gravi di necessità e urgenza, connotati da atti di violenza o comunque tali da mettere in pericolo l'incolumità dell'intera comunità scolastica, il Dirigente Scolastico può disporre sin da subito l'allontanamento dello studente stalker informando tempestivamente i genitori, il Sindaco e/o il Prefetto; tale provvedimento sarà poi sottoposto all'approvazione degli Organi Collegiali competenti nel rispetto delle garanzie dello studente coinvolto.

I Giovani Ambasciatori



Il "Ghiacciaio dell'Apocalisse" si sta sciogliendo: salvaguardare il clima per salvaguardare l'umanità

Avete mai sentito parlare del "Ghiacciaio dell'Apocalisse"? Se la risposta è un no, credo che dobbiate ascoltarvi.

Il Ghiacciaio dell'Apocalisse è uno dei più grandi ghiacciai dell'Antartide. Il suo nome è dovuto ad alcuni ricercatori, i quali ritengono che nei prossimi anni questa enorme massa di ghiaccio subirà dei cambiamenti che lo porteranno alla sua celere rottura. Sempre secondo questi scienziati, il suo scioglimento causerà un innalzamento del livello del mare del 25% circa (per ora ne contribuisce solo al 4%).

A Dicembre si è tenuta a New Orleans una conferenza di esperti che si occupano di ghiacciai e sono stati proprio loro a osservare nella parte superficiale e anche in quella sottostante del ghiacciaio del "Thwaites" (un altro suo nome) delle grandi fessure e crepe: si pensa che nell'arco di due-quattro anni si possa rompere in milioni di pezzi, come successe nel 2002 a "Larsen B".

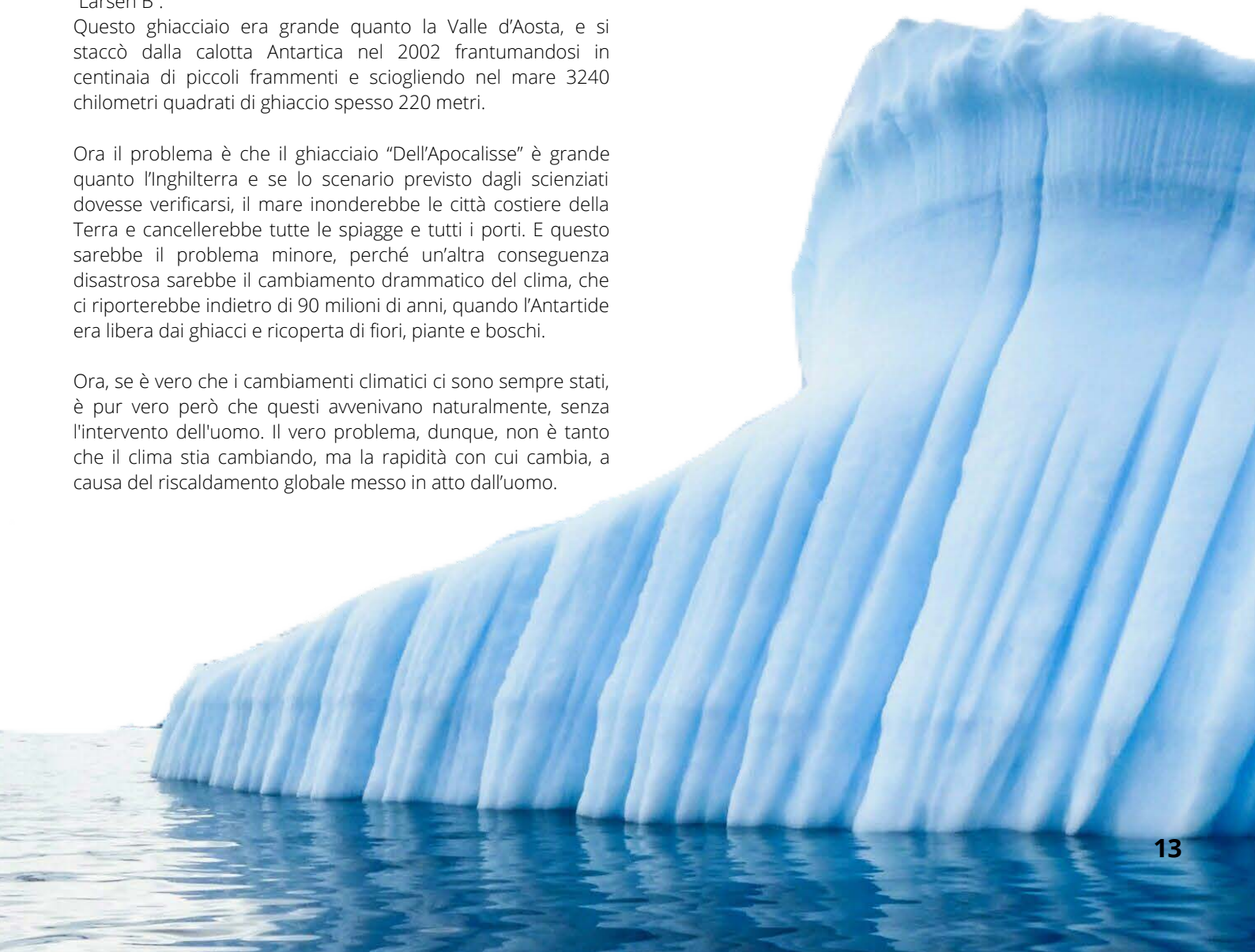
Questo ghiacciaio era grande quanto la Valle d'Aosta, e si staccò dalla calotta Antartica nel 2002 frantumandosi in centinaia di piccoli frammenti e sciogliendo nel mare 3240 chilometri quadrati di ghiaccio spesso 220 metri.

Ora il problema è che il ghiacciaio "Dell'Apocalisse" è grande quanto l'Inghilterra e se lo scenario previsto dagli scienziati dovesse verificarsi, il mare inonderebbe le città costiere della Terra e cancellerebbe tutte le spiagge e tutti i porti. E questo sarebbe il problema minore, perché un'altra conseguenza disastrosa sarebbe il cambiamento drammatico del clima, che ci riporterebbe indietro di 90 milioni di anni, quando l'Antartide era libera dai ghiacci e ricoperta di fiori, piante e boschi.

Ora, se è vero che i cambiamenti climatici ci sono sempre stati, è pur vero però che questi avvenivano naturalmente, senza l'intervento dell'uomo. Il vero problema, dunque, non è tanto che il clima stia cambiando, ma la rapidità con cui cambia, a causa del riscaldamento globale messo in atto dall'uomo.

Gli scienziati credevano che i ghiacciai delle dimensioni di "Thwaites" ci avrebbero impiegato secoli a sciogliersi ma, a quanto pare, non è così. Non si fa in tempo a mettersi d'accordo su una decisione che subito i dati cambiano. Nel 2006 il tasso di crescita del livello del mare era di 1,4 millimetri, nel 2015 siamo arrivati a 3,6 millimetri. C'è chi, guardando i fenomeni estremi che si stanno scatenando sul pianeta Terra, comincia a pensare che sia troppo tardi e quindi rinuncia alla riduzione dell'uso dei combustibili fossili e ad uno stile di vita più rispettoso dell'ambiente, ma bisognerebbe cominciare (anzi, si sarebbe dovuto cominciare anni or sono) a destinare risorse alle persone colpite dai disastri, alla salvaguardia delle aree a rischio ma soprattutto alla sopravvivenza degli esseri umani nel mondo ostile che ci aspetta.

Riccardo Viselli



Beethoven: breve biografia di un genio rivoluzionario

Il 16 dicembre 1770, esattamente 251 anni fa, nasceva Ludwig Van Beethoven e per onorarlo ricordiamo alcuni aspetti della sua vita, sebbene il celebre pianista e compositore non abbia bisogno di grandi presentazioni. Chi non conosce, infatti, il pezzo per pianoforte «Per Elisa» («Für Elise»), o la *Sinfonia n°5*?

Un personaggio davvero emblematico, rappresentativo non soltanto di una corrente musicale, ma di un'intera epoca in tutte le sue sfaccettature. Ad oggi è probabilmente uno dei musicisti classici più conosciuti al mondo.

Nasce a Bonn, figlio d'arte. Avere il padre musicista fu una sorta di arma a doppio taglio: da un lato, infatti, acquistò presto delle potenzialità musicali davvero fuori dal comune, dall'altro fu costretto, per tutta la durata della sua gioventù, a sottostare ad un rigore davvero non indifferente. Il padre Johann, infatti, lo fece esibire in pubblico continuamente, per fargli guadagnare la fama di "bambino prodigio".

Fino al 1792 rimase a Bonn, per poi spostarsi a Vienna: qui apprenderà tecniche e stili dei musicisti più grandi del tempo (Mozart e Haydn) e grazie alla sua crescente fama, entrerà a far parte dei celeberrimi salotti viennesi: venne ripetutamente invitato, infatti, dalle famiglie più in vista della città, la nobiltà, e di conseguenza riuscì a intessere relazioni spesso con donne d'alto rango.

Ma all'epoca matrimoni con persone di diverso ceto sociale erano praticamente impossibili, e ciò portava avanti relazioni segrete anche con donne di estrazione sociale più bassa della sua. A quanto pare ebbe rapporti con diverse donne, una delle quali lo fece innamorare più di tutte, come si nota nella sua celebre lettera «*All'amata immortale*» dove Beethoven esprime con parole dolcissime i suoi profondissimi sentimenti, rivolti a una donna tuttora misteriosa. Potremmo definirla una poesia, che culminerà in una frase a dir poco emozionante: «*Eternamente tuo, eternamente mia, eternamente l'uno dell'altro*».

Questo fu un momento complessivamente florido per la vita di Beethoven, anche dal punto di vista compositivo. Tuttavia, nel 1799, iniziò l'agonia (anche psicologica) della perdita dell'udito, che durò fino al 1802, anno del raggiungimento della completa sordità. A poco a poco si abituò a convivere con questa condizione e iniziò ad usare i primi «Quaderni di conversazione», sui quali si faceva scrivere le domande dei suoi interlocutori. Da quel momento Beethoven si dedicò esclusivamente alla composizione ed è proprio in questo periodo che scrisse le sue musiche più famose: un esempio su tutti la famosissima *Sinfonia n.9*, contenente il celebre «Inno alla Gioia», oggi diventato inno europeo.

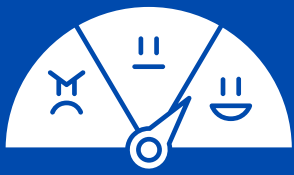


La sua opera è segnata dalla parola «rivoluzione»: perché la sua fu un'arte rivoluzionaria in un periodo rivoluzionario. Quando venne presa la Bastiglia, nel 1789, era giovanissimo e i furori giacobini e le speranze della Rivoluzione francese animarono la sua opera, tanto che nelle sue lettere Beethoven si dichiarava sostenitore della Rivoluzione e democratico.

Dopo alcuni momenti difficili e dolorosi, sia personali sia politici (prima il tradimento degli ideali repubblicani da parte di Napoleone Bonaparte, poi la sua sconfitta a Waterloo e il declino degli ideali rivoluzionari col Congresso di Vienna) morì nella capitale dell'impero austriaco nel 1827.

Ogni giorno, anche inconsapevolmente, ascoltiamo le più celebri musiche di Beethoven in ogni modo, e non a caso, dopo più di duecento anni, è considerato il più grande musicista della storia, poiché ha saputo dare forma al dinamismo rivoluzionario e al furore storico dei suoi tempi, facendoli risuonare ancora oggi.

Dario Adella e Francesco Maiorana



LA CANZONE DI ACHILLE

di Madeline Miller

Un canto di guerra e d'amore



Madeline Miller debutta con un romanzo che rielabora il dramma poetico dell'*Iliade* attraverso le lenti modernità, offrendo un nuovo punto di vista sulla guerra, sul sesso e sull'eroismo della guerra di Troia. Con un linguaggio sia nuovo questa scrittrice per la prima volta dà vita a una visione fantasiosa, ma informata, dell'antica Grecia, con divinità divinamente umane e mortali rimasti impressi nella storia.

Omero nell'*Iliade* ci racconta cosa è successo ma non il perché. *La Canzone di Achille* fornisce quel retroscena, un'esegesi che estrae il personale e l'intimo dalla virile avventura d'azione del poema epico. A poco a poco, questa rilettura dell'opera omerica diventa una storia d'amore, così commovente che ero riluttante a passare alla parti che narrano la guerra, l'onore perverso e l'orgoglio testardo.

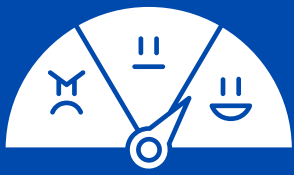
Ma Madeline Miller, con una prosa pulita e semplice, riesce comunque a catturare il lettore, mescolando alle vicende belliche l'intensità e la devozione dell'amore adolescenziale e ci fa credere in questi ragazzi morti da tempo per i quali le ninfe del mare e i centauri sono non leggenda ma realtà vissuta.

Sebbene Achille venga spesso riconosciuto come il più grande guerriero greco, è la storia di Patroclo - come aiutante di campo di Achille, come suo amico e amante, come medico per l'esercito greco - che interessa di più alla Miller.

La scrittrice non cambia gli eventi narrati da Omero, né quelli accertati dalla storia, ma presenta un'interpretazione di Patroclo che differisce dall'immagine che troviamo nell'*Iliade*. Nella *Canzone di Achille*, la Miller crea un personaggio nuovo in Patroclo, il quale diventa significativo non solo in relazione ad Achille, ma anche come la lente attraverso cui vediamo gli altri personaggi.

Anche per uno studioso di letteratura greca, quale è la Miller, riscrivere il primo e più grande romanzo di guerra del mondo occidentale è un compito arduo da intraprendere; che lo abbia fatto con tale grazia, stile e suspense è sorprendente.





Col nuovo film della Marvel «No Way Home» Spider-Man ritorna sul grande schermo

Il 15 dicembre 2021, in Italia, è uscita nelle sale la prima del film più atteso dell'anno, preceduto da un gran rumore mediatico e molta attesa: Spider-Man: No Way Home. Lo stesso Tom Holland, l'attore che interpreta Spider-Man, si è dovuto trattenere dal rivelare eventuali spoiler in varie interviste e sui social.

La trama ben lavorata per il terzo capitolo della trilogia prevede una storia piena di colpi di scena che riprendono la fine del secondo film, nel quale l'identità di Spider-Man viene rivelata al mondo dal cattivo Quentin Beck ossia Mysterio. Così Peter Parker potrà andare dall'unica persona che pensa possa aiutarlo: Doctor Strange. Il mago lo invita a scoprire cosa significa veramente essere Spider-Man.

Il ritorno di diversi personaggi inaspettati ha fatto emozionare e stupire i nostalgici. Tornano infatti la doppia personalità e il ghigno malefico di Goblin (William Dafoe) e i tentacoli di Octopus (Alfred Molin)!

Il film è pieno di momenti importanti e colpi di scena, ma ce ne sono alcuni che cambieranno per sempre Peter Parker e il corso delle vicende di Spider-Man nel MCU (Marvel Cinematic Universe). Uno di questi sarà un momento molto triste per Peter che dovrà perdere una persona che ama.

Tom Holland e Zendaya commentano uno di questi momenti in una intervista su Marvel.com: "May è un grande esempio per Peter. Ha cresciuto un bravo ragazzo, e lo ha fatto tutto da sola. Non le vengono riconosciuti i suoi meriti" ha affermato Tom Holland. Zendaya inoltre tiene a chiarire quanto in realtà sia sottovalutata la figura di May: "È importante riconoscere il ruolo che May ha avuto nella vita di Peter. Tutti dicono che deve avere un mentore e delle figure paterne, ma May lo ha cresciuto. Un applauso a May!".

Spider-Man: No Way Home ha buone possibilità di diventare uno dei film che cambierà la storia di Peter Parker.





per le Operette del Pascal: Poesie

Esiziale

(Rapporto con la spiritualità)

L'Anelito tuo dolce, mi sovvien improvvisamente;
mia cara.

Mia Cara speme, morrai?

Sì, ma nel petto mio vivrai, affannosa.
Lasciva morte avrai, non condurmi per
perigliosi gigli nivei.

Tienimi stretto tra le urla de' gigli rossi
di negri ragni.

Strappami un bacio di sangue, mordimi il
labbro, ledimi.

Mia Assassina, stringo il seno e le braccia
tue, 'l labbro sanguineo e gli occhi tremendi.

Mia Vita, soffoca dolcemente.

di Manuel D'Avino

R(e_o)tte parallele

Tra me e te
un'infinità di nodi
ma fa' attenzione
nodo è sì una stretta
nodo è anche misura del sospiro che ci
allontana

Tra me e te
un'infinità di chiodi
a cui da tempo ho appeso
la speranza di rivederti
ancora una volta

Tra me e te
c'è un noi che annega
noi marea in balia della luna
tu sopra io sotto
noi che siamo il mondo
ma uno è all'emisfero opposto

di Martina Gaeta

Sospiro vitale

Dorata Turan, dal gioioso specchio,
vezzosa curasti me navigante,
Naufrago nell'agitata e nera Losna,
Lasa latrice di chiaror lunar.

Cullasti me morente alle tue brachia,
M'appagasti di vuote bellezze,
Poi ché la vita fu nullo sapor,
d'ogne cosa, nulla fu saper.

Assaggiai 'l marcio, maturo,
Assaggiai 'l probo, prematuro,
Tutto è morte. Unica divinità.

di Manuel D'Avino



per le Operette del Pascal: Poesie e Disegni

L'occhio



di Rori Robotti

Donna



di Chiara Etori

Eterna incongruenza

Sarà che a me
una scintilla sembra sempre
un fuoco d'artificio
e una parola soltanto
un'espressione
un pensiero
vale per me cento romanzi
interi cicli
eterno ristoro

Sarà che a me
tutto fa effetto
il danno dell'ipersensibilità
un tempo ci avrei riso su
impassibile
ora son tutto tranne che quello
si posa una goccia e su di me
e io mi faccio pioggia
mare
tempesta
turbine di sensazioni

Sarà che a me
basta poco per smuovermi le membra
una sola parola è causa immediata
di un epidermico tremore

Sarà che a me
colpisce anche la disposizione del circondario
come si tengono su le cose
le case
le persone

Come si fa
mi chiedo
ad esser perfettamente tutti d'un pezzo
quando siamo frutto complesso
dell'assemblaggio di esperienze

Come si fa a fingere di esser uno
quando siamo infinite combinazioni
variabili indipendenti
numeri vaghi
misteriosi codici
il sangue stesso
ce lo insegna

Tra fuori e dentro
eterna incongruenza

di Martina Gaeta

IL PASCALINO

Scrittura:

Dario Adella - Aurora Barbato - Eleonora Bellanti - Marco Blasi - Naomi Borriello - Valerio Bucciaglia - Rocco Catillo - Raffaella Cecchini - Sofia Cimaroli - Manuel D'avino - Beatrice De Marchi - Giorgia Durante - Flavia Fiorini - Francesco Maiorana - Eleonora Mangano - Beatrice Margheri - Emanuele Munaro - Giorgia Panella - Ilaria Paudice - Diego Sarti - Maia Torroni - Daniele Valenti - Riccardo Viselli

Editoria:

Cecilia Buratti - Matteo Criscuolo - Silvia Colaceci - Giulia Garbini - Iris Ieva - Silvia Ingarra - Rita Licciardi - Eleonora Mazzuca - Chiara Pistoia - Dalila Polidori - Leonardo Poluzzi - Ludovica Ricciardi - Elisa Telesca - Giorgia Verni - Elisa Zarlenga

Fotografia e grafica

Nicole Cataldi - Elisa Ciurluini - Francesco Del sette - Mouna Lahrach - Alessia Masala - Annalisa Mastrosimone - Giorgia Moroni - Alessio Nardelli - Gaia Silano - Oleksandra Vikarii - Ginevra Zavattolo